

Più ragazze nelle Stem priorità del Paese

di PAOLA PROFETA *

È ormai condivisa la consapevolezza che sia importante colmare i divari di genere per la crescita economica, così come per il benessere dei cittadini e per le performance aziendali. Tuttavia la parità di genere economica resta un traguardo lontano in Italia. Il Paese è chiamato a impegnarsi per ridurre il divario di genere. Quali sono i trend attuali e quelli che dobbiamo tenere d'occhio nella strada verso la parità economica di genere? Senza un ordine particolare di importanza, ne evidenzio quattro. Primo, la parità di genere fa parte di un contesto più ampio di inclusione e diversità. Le aziende di dimensioni maggiori hanno già sviluppato misure per valorizzare la diversità di genere insieme ad altre dimensioni, come età, orientamento sessuale, abilità, provenienza geografica. Un trend significativo in questa direzione è rappresentato dal ruolo crescente che occupa la salute mentale nel lavoro, aspetto critico nel contesto della parità di genere, sotto le pressioni di stereotipi di genere, aspettative culturali e lo stress per le donne di bilanciare responsabilità familiari e professionali. Secondo, l'attenzione per la conciliazione tra vita lavorativa e vita personale ha lasciato posto alla condivisione, con politiche che si rivolgono a entrambi i generi. Rientra in questa direzione la promozione di congedi di paternità esclusivi e generosi, quanto più simili a quelli di maternità. Anche la flessibilità di orari e luoghi di lavoro va in questa direzione. La diffusione del lavoro agile e da remoto, accelerata dalla pandemia, ha il potenziale di influenzare la parità di genere in modo positivo, offrendo opportunità di bilanciamento tra lavoro e vita personale per uomini e donne. Terzo, la formazione e la scuola rappresentano un investimento prioritario per promuovere la parità di genere. Nonostante le ragazze siano ormai più istruite dei ragazzi, le materie STEM (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica) sono ancora dominate da uomini, con la conseguenza che in Europa

solo il 16% dei lavori STEM è svolto da donne. Molte organizzazioni stanno cercando di colmare il divario e fornire alle donne la formazione necessaria per progredire nelle loro carriere. Ma potrebbe essere troppo tardi. Investire nella presenza di ragazze nelle materie STEM dovrebbe essere una priorità per il paese, partendo dalle scuole. Quarto, la tecnologia e l'intelligenza artificiale protagoniste dei cambiamenti della nostra economia pongono domande crescenti. Come possiamo assicurare che le tecnologie sono sviluppate e utilizzate in modo da non perpetuare o esacerbare i bias e le disuguaglianze esistenti, soprattutto nell'ambito di assunzioni e promozioni?

**preorettrice per la diversità, inclusione e sostenibilità, università Bocconi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

